

Casati; ma, senza entrare nel merito di questa applicazione, rivolgendomi all'equanimità dell'onorevole Coppino, io dirò: se provincie assai meno estese per territorio, con una popolazione inferiore assai a quella delle provincie a cui alludo io, e dotate di istituti di pubblica istruzione mantenuti dallo Stato, godono del beneficio di quella legge, perchè dovrebbe esserne privata una provincia, che è tra le più povere, ha una popolazione numerosa ed è la più estesa dell'Italia continentale?

Io credo che nei luoghi ove mancano istituti superiori o secondarii si debba essere più larghi nel diffondere la istruzione popolare e nell'istituire le scuole primarie, poichè queste sono i vivai, coi quali poi si alimenta la coltura intellettuale del paese e si debba essere larghi tanto più per le nostre montagne, nelle quali se non è grande la copia dei mezzi didattici, è certamente gagliardo e forte l'ingegno degli abitanti.

Io quindi, senza più oltre dilungarmi (giacchè ebbi occasione di esporre nella discussione dell'ultimo bilancio le ragioni che adesso brevemente ho riepilogato), mi affido, come diceva nel principio del mio discorso, all'equanimità dell'onorevole Coppino, perchè sia fatta una volta giustizia.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonardi.

Bonardi. A me rincresce, onorevoli colleghi, di dovervi trasportare dalle splendide regioni dell'arte, dove vi trattennero con speciale competenza gli onorevoli Odescalchi e Ferrari Ettore, nelle più modeste regioni dell'istruzione primaria. Lo farò però brevemente, poichè non ho altro titolo per acquistarmi la vostra benevola attenzione; lo farò brevemente anche perchè l'egregio relatore del bilancio dell'istruzione pubblica, nella sua bella e dotta relazione, mi ha in parte prevenuto.

Fin dai primi giorni in cui ebbi l'onore di entrare nella Camera, io mi aspettava che si aprisse un'ampia e larga discussione intorno alla nostra politica ecclesiastica, per conoscere quali fossero i criteri che avrebbero guidato il Governo, di fronte al movimento clericale nel nostro paese. Io veniva fortemente impressionato di quanto accadeva nei miei paesi dell'Alta Italia, dove quel partito, specialmente in questi ultimi tempi, si è generalmente organizzato e minaccia d'introdursi in tutte le pubbliche amministrazioni. Io invocavo come opportuna e necessaria questa pubblica discussione: ma l'invocai e l'attesi indarno.

Scorsero da allora due anni, e questo movi-

mento clericale andò di mano in mano crescendo e rendendo più urgenti energici provvedimenti.

Voi, o signori, vi ricordate come qui, nelle stesse mura di Roma, si osò alzare grida non di religione, ma di ribellione; voi vi ricordate come a Napoli il partito clericale si congregò e bandì nel suo programma riabilitazioni impossibili e parricide; voi vi ricordate che a Palermo si accalcò per le vie in tumultuose dimostrazioni; sapete come nell'Alta Italia ha disseminato, in ogni borgata, comitati parrocchiali e associazioni operaie cattoliche con intenti manifestamente politici; che, infine, qui, in questa stessa Roma, in solenni momenti, il partito clericale ha offeso la nostra bandiera tricolore, vietandole l'ingresso nel Pantheon! E qui si vide, si udì e si tacque.

Al di fuori, invece, di questa aula, qualche isolata e autorevole parola si è pur fatta sentire: e ricordo, a titolo di lode, le parole pronunciate su questo argomento dall'onorevole Crispi, dall'onorevole Zanardelli e dall'onorevole Cairoli; ma appunto l'essere state queste parole pronunciate al di fuori della Camera serve a maggiormente dimostrare come qui non si senta abbastanza la realtà, l'imminenza, la grandezza del pericolo che ci minaccia.

Questa calma, questa tolleranza, sono desse indizio di forza oppure di debolezza? Io non lo so; e voi mi insegnate, onorevoli colleghi, come fra i problemi di più difficile soluzione certo vi sia quello di ben determinare le idee del Governo e della maggioranza attuale in proposito: ad ogni modo io non ho purtroppo argomenti per ritenere che provengano dalla coscienza della propria forza.

È per ciò che sento il dovere di richiamare la attenzione del Governo sul generale risveglio del partito clericale nel nostro paese, e siccome l'azione del clero intransigente è diretta in ispecial modo verso l'istruzione popolare, così io mi permetto di richiamare su di ciò l'attenzione dell'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, il quale ha già dato prove di essere guidato da sentimenti veramente liberali, e fu il degno autore e sostenitore della legge sull'istruzione obbligatoria.

Nella discussione del bilancio dell'istruzione del 1883 fece un accenno a questa ingerenza del clero nell'istruzione primaria l'onorevole Ferrari Luigi. Egli richiamò su di essa fin dallo scorso anno l'attenzione della Camera; ma ora è necessario che qualcuno venga a dirvi come nelle nostre campagne questa ingerenza si propaga sempre più e si diffonde vigorosamente. Ed io lo dico per l'esperienza fatta nella mia provincia, come